

# Padoa-Schioppa: è finita l'emergenza conti pubblici

Fmi: le maggiori entrate per ridurre deficit e debito, l'Italia è ancora lontana dagli obiettivi di medio e lungo termine

di Roberto Rezzo / New York

**OTTIMISMO** Niente medicine amare. Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, parlando a margine del vertice di primavera del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale che si conclude oggi a Washington, ha dichiarato che l'emergenza è passata ma che l'Italia deve proseguire sulla via del risanamento: «Avverto un clima di maggiore fiducia. Cui bisogna rispondere con misure e tempi appropriati per evitare ricadute negative sull'economia nazionale. Se si parla di risanamento è perché c'è una malattia. Non bisogna usare farmaci tossici, ma la malattia va curata. E in questa direzione si deve procedere».

Il termine "tesoretto" è entrato ormai nel lessico del vertice. È il responsabile del desk europeo del Fondo monetario internazionale, Michael Deppler, indica come andrebbe utilizzato: per ridurre deficit e debito. «Il mio suggerimento - ha affermato l'economista - è di essere molto cauti. L'Italia è quasi fuori dalla procedura del deficit eccessivo e deve andare molto più avanti rispetto a dove è adesso. È ancora lontana dagli obiettivi di medio e lungo termine».

Sull'orizzonte internazionale, invece, Padoa-Schioppa sottolinea che la situazione si presenta migliore di quella anticipata sei mesi fa: «Il tono e il tasso di crescita sono maggiori di quello che si pensava. Permangono tuttavia i rischi. La questione dell'energia, l'abbondanza di liquidità, l'inflazione, e lo squilibrio nelle bilance delle partite correnti sono questioni che ci accompagnano non da anni e che non vanno dimenticate». E c'è poi il gigante cinese che reclama spazio. «La Cina è un propulsore della crescita e insieme all'India rappresenta un terzo della popolazione mondiale che viaggia su tassi di crescita attorno al 10 per cento. Questo è

Il termine «tesoretto» entra anche nel lessico del Fondo monetario internazionale

un fenomeno estremamente positivo per l'economia mondiale. È ovvio che quando emerge un gigante - come cento anni fa è accaduto con gli Stati Uniti - bisogna saperli fare posto in modo che gli equilibri vengano rispettati». Una questione a parte è quella della rigidità nella fluttuazione dello yuan. Osservazioni che si inseriscono nello spinoso contesto della riforma complessiva del Fondo Monetario Internazionale. Henry Paulson, il segretario al Tesoro Usa, ha dichiarato i suoi mezzi termini che «il Fondo deve essere capace di

Il ministro lancia segnali di ottimismo: possibile continuare nel risanamento senza usare farmaci tossici

reinventarsi. Così com'è organizzato non rappresenta più l'economia nella quale viviamo». Nato alla fine della Seconda guerra mondiale, è tradizionalmente l'ultima risorsa per i Paesi finanziariamente con l'acqua alla gola. Ma dieci anni dopo la crisi che si è abbattuta sulle economie asiatiche, l'organizzazione appare irrilevante di fronte alla Potenza cinese. I colloqui per la creazione di un fondo asiatico prendono nuovo respiro mentre i Paesi latinoamericani muovono in direzione di una propria organizzazione multilaterale autonoma. E Argentina e Brasile stanno rimborsando il debito in anticipo sui tempi per sottrarsi alla tutela di Washington. «Il fondo deve rimanere un'istituzione che ha piena legittimità nel mondo economico di oggi e quindi deve dare più spazio nelle economie che sono cresciute negli ultimi dieci o vent'anni. Senza questa legittimità non può svolgere il suo ruolo di leadership che deve essere accettato dal G7 - ha concluso Padoa-Schioppa - Mi sembra che ci sia un progresso, una volontà di procedere e il tema delle riforme delle quote e della sorveglianza mi sembra siano stati affrontati in maniera esauriente». I fondi speculativi e il loro impatto sugli equilibri finanziari

sono stati un altro degli argomenti caldi del vertice. Il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, ha incontrato alcuni tra i principali gestori di hedge fund in vista dell'aggiornamento del rapporto commissionato dal G7 al Financial Stability Forum, la speciale task force guidata dal numero uno di via Nazionale. «L'argomento sarà ripreso all'Ecofin di Berlino il prossimo 20 aprile» - ha dichiarato il governatore. La volatilità dei prezzi generata dagli hedge fund è oggetto di attenta analisi da parte delle autorità di vigilanza internazionali.



Tommaso Padoa-Schioppa, ieri a Washington Foto di Manuel Balce Ceneta/Agf

## PIAGGIO

Via al confronto tra sindacati e azienda sul futuro di Pontedera

**Capire quale sarà il destino** e il ruolo dello stabilimento Piaggio di Pontedera (Pisa). È con questo obiettivo che i sindacati siederanno al tavolo di confronto con i responsabili dell'azienda guidata da Roberto Colaninno, ne, corso dei due incontri che si svolgeranno il 23 aprile e il 3 maggio. Nel primo appuntamento, rappresentanti dei lavoratori e i manager di Piaggio si incontreranno a Pisa dove discuteranno della situazione locale e del ruolo dello stabilimento di Pontedera nell'ambito delle strategie del gruppo per il futuro. Al secondo incontro - la cui sede non è ancora stata stabilita - saranno invece presenti anche i sindacalisti che seguono gli stabilimenti di Noale e di Mandello del Lario

per un confronto a livello nazionale. «Siamo preoccupati - hanno spiegato i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil - perché, nonostante le promesse di voler garantire per Pontedera un ruolo centrale nelle strategie del gruppo Piaggio, nel programma triennale d'investimenti presentato dall'azienda non ci sono indicazioni specifiche per la Valdera». Quindi i rappresentanti dei lavoratori aggiungono: «Il lavoro svolto da Colaninno in questi anni è stato fondamentale per Piaggio. Ha sviluppato una capacità commerciale eccellente che ha permesso di salvare e rilanciare l'azienda. Ma adesso - sottolineano - vorremmo sapere quale sarà il destino di Pontedera».

# Le nozze funzionano: maxidividendo per Intesa Sanpaolo

Il gruppo punta a una crescita dei ricavi del 7% all'anno, senza «acquisizioni bancarie rilevanti»

di Marco Tedeschi

**SOLDI** C'è un maxidividendo nel futuro degli azionisti di Intesa-Sanpaolo. Per il 2006 riceveranno 0,38 euro per ogni azione ordinaria e di 0,391 euro per ogni risparmio. Nel complesso verranno distribuiti dividendi relativi al 2006 per 4,8 miliardi e se si considera anche il triennio 2007-2009, ai soci la banca darà dividendi complessivi in quattro anni pari ad almeno 18 miliardi di euro. Non solo: è prevista nel piano la distribuzione di eventuale capitale in eccesso rispetto al valore obiettivo di 6,5% del Core Tier 1 ratio (indice della solidità patrimoniale) al 2009. E a conferma che per il colosso bancario italiano le cose vanno davvero bene, i dividendi

di ordinari saliranno a 4,5 miliardi di euro nel 2009 e sono previsti inoltre dividendi straordinari per 2 miliardi di euro sia nel 2007 che nel 2008. Scoppia di salute, insomma, l'istituto nato dalla fusione lungo l'asse Milano-Torino, almeno stando a quanto ieri ha spiegato il consigliere delegato, Corrado Passera, illustrando il piano d'impresa 2007-2009. Intesa-SanPaolo conferma quindi l'obiettivo di 7 miliardi di utile netto nel 2009. La base di partenza per il piano al 2009 sono il risultato netto pro-forma nor-

Per il 2006 verranno distribuiti 4,8 miliardi destinati a diventare 18 nell'arco di quattro anni

malizzato di 4,6 miliardi e proventi operativi netti per 18,4 miliardi. Per questi ultimi l'obiettivo è di una crescita media annua nel triennio del 7% a 22,6 miliardi nel 2009 a fronte di un calo medio annuo dello 0,4% degli oneri operativi (da 9,6 miliardi nel 2006 a 9,5 miliardi nel 2009). Il Roe (rendimento sul patrimonio netto) rettificato cresce dal 15% dell'anno scorso al 21% a fine del triennio. Le sinergie, ammontarono a 1.250 milioni, in aumento di circa 265 milioni rispetto a quanto stimato nel progetto di fusione fra le due banche. E per quanto riguarda gli oneri dell'integrazione, viene confermata la stima di 1.550 milioni di cui già 880 milioni già contabilizzati nel 2006. Nel triennio il piano indica poi investimenti per 800 milioni in attività promozionali, oltre 500 mila giornate in media all'anno di formazione, investimenti tecnologici e immobiliari per oltre

3 miliardi. Insomma risultati che autorizzano Passera ad affermare che nelle nozze tra Banca Intesa e SanPaolo Imi si è vista una «integrazione che è andata meglio del previsto e di quanto alcuni nostri concorrenti potevano sperare». Nei primi tre mesi dalla fusione la crescita dei clienti del nuovo gruppo bancario - sottolinea - risulta in accelerazione, con 43.600 nuovi clienti netti e una media mensile di nuovi clienti pari a 4,7 volte quella che era stata registrata nel terzo trimestre del 2006. E il presidente del consiglio di ge-

Nei piani dell'istituto anche l'acquisto di azioni proprie da assegnare ai dipendenti

stione, Enrico Salza, aggiunge che quello appena annunciato «è un piano di attacco che si confronta con il mercato. Noi siamo uomini che credono nel mercato. Insieme è meglio», è il motto che riassume il nuovo piano del gruppo, secondo le parole utilizzate sia da Salza, che da Passera. Non ci sono in vista nuove acquisizioni bancarie ma la riduzione del portafoglio di partecipazioni, pari a 10 miliardi di euro, con la vendita di quelle considerate non strategiche per un ammontare di 3-4 miliardi. E ci saranno azioni gratuite per tutti i dipendenti di Intesa SanPaolo. Il consiglio di gestione ha infatti dato il via libera a un piano di riacquisto di azioni proprie, fino a 4,6 milioni di titoli, da destinare ai lavoratori per un controvalore che varia da 516 euro a oltre 2.000 euro per ciascuno. Saranno assegnate il 27 giugno prossimo.

**Coppola, dissequestrati titoli per 91 milioni**

Il tribunale del riesame di Roma ha revocato il sequestro di azioni per 91 milioni di euro della Ipi (80 milioni) e di Mediobanca (11 milioni) appartenenti a Danilo Coppola, l'immobiliarista detenuto dal primo marzo scorso nell'ambito dell'inchiesta sul crac del suo gruppo valutato 130 milioni di euro. Il sequestro dei titoli era stato disposto il 20 marzo scorso su richiesta dei pm Giuseppe Cascini, Rodolfo Sabelli e Lucia Lotti. L'ufficio stampa di Coppola precisa che, nel ricorso, l'avvocato Bruno Assumma, difensore dell'immobiliarista, aveva sostenuto «l'illegittimità del provvedimento che, peraltro, aveva colpito anche azioni di società con sede all'estero che la procura ritiene riferibili a Danilo Coppola».

L'INTERVISTA **BETTY LEONE**

La preoccupazione della segretaria generale dello Spi-Cgil per il ritardo nella convocazione dei tavoli di confronto sui temi riguardanti gli anziani

## Previdenza e non-autosufficienza, i pensionati preparano la mobilitazione

di Angelo Faccinotto / Milano

«Siamo preoccupati. Anzi, siamo preoccupati due volte. Per il ritardo del governo nel convocare il tavolo di confronto sui temi della previdenza e perché dalla trattativa è scomparso il tema della non autosufficienza». Betty Leone, segretaria generale dell'organizzazione dei pensionati Cgil, non usa mezzi termini. E annuncia, al termine della VII assemblea nazionale delle donne dello Spi, l'avvio di una campagna di mobilitazione unitaria con Cisl e Uil. **Perché questo allarme?** «Perché di questi temi si discute mol-



to sui giornali, ma, nonostante sia stata annunciata, ancora non c'è una trattativa trasparente. E queste due questioni, previdenza e non-autosufficienza, sono quelle che ci riguardano più da vicino». **Quale obiettivo vi prefiggete sul fronte previdenza?** «Noi abbiamo posto con forza il tema della rivalutazione delle pensioni. I giornali rassicurano. Prodi, venerdì, ha affrontato la questione. Noi però ci chiediamo perché non sia ancora stato istituito il tavolo annunciato. Solo in quella sede potremmo conoscere cosa si intende per «pensioni più basse» sulle quali si intende intervenire e quali sono gli

strumenti che il governo pensa di mettere in campo per rivalutarle. Se non c'è trattativa non si può interloquire. E non si può nemmeno rispondere alle domande che i nostri iscritti legittimamente ci pongono». **Il governo parla di politiche di sostegno alla famiglia. Il tema della non autosufficienza non** «Non ci bastano le rassicurazioni, vogliamo sapere cosa si intende per rendite basse e cosa si vuol fare per rivalutarle»

**potrebbe essere ricompreso qui?** «Quello della non autosufficienza è un problema che riguarda due milioni e mezzo di persone in Italia. Prima di parlare di generico familismo, credo si debba chiarire quali misure vengono considerate come aiuto alla famiglia. Per questo è necessario che si apra una vera trattativa. E per questo diciamo che la trattativa va sostenuta con una fase di mobilitazione a livello nazionale». **I pensionati, in questi mesi, non sono stati a guardare. In ogni Regione ci sono state iniziative, incontri, manifestazioni. Qual è la novità di questa nuova fase?** «Sì, in questi mesi ci siamo mobilitati su temi specifici, lo abbiamo fatto in modo articolato Regione per Regione.

Ora è giunto il momento di dare visibilità al nostro scontento a livello nazionale. Nei prossimi giorni decideremo unitariamente le modalità». **Avete appena concluso l'assemblea nazionale delle donne dello Spi: è stata l'occasione per mettere a punto la vostra piattaforma?** «Puntiamo ad aprire una contrattazione sui luoghi di lavoro e sul territorio che abbia al centro una politica della socialità»

«L'assemblea ha cercato di riempire di contenuti questa piattaforma. Ma ha anche analizzato il rapporto tra familismo e politiche sociali. Perché oggi tutte le politiche sociali si rivolgono alle famiglie e non si tiene conto che le famiglie sono composte di soggetti con bisogni specifici. Ecco, noi pensiamo che servano politiche mirate sui singoli soggetti. Per questo lanceremo un patto tra donne pensionate e donne lavoratrici». **Obiettivo?** «Aprire una campagna di contrattazione nei luoghi di lavoro e sul territorio su temi quali la politica dei tempi e degli orari, l'organizzazione dei servizi. Una politica della socialità, insomma, in luogo di una generica politica per la famiglia».